Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 5 novembre 2013

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL DENARO

gesco

JONATHAN ONLUS, IN VIAGGIO CON I MINORI A RISCHIO

Alle ore 11.00, nell'Auditorium del Consiglio regionale della Campania, al Centro direzionale Isola F13, Napoli, presentazione de "Il Viaggio", libro e documentario sugli interventi a favore dei minori dell'area penale e a rischio devianza. L'iniziativa, promossa dall'associazione Jonathan onlus, vede la partecipazione degli autori **Enzo Morgera** e **Silvia Ricciardi**, dell'editore **Mario Guida**, della regista e produttrice **Patrizia Nemesio**, di **Paolo Romano**, presidente del Consiglio regionale; **Rosa D'Amelio**, presidente II Commissione Politiche giovanili, disagio sociale e occupazione; **Severino Nappi**, assessore regionale Lavoro e formazione; **Cesare Romano**, Garante Infanzia e adolescenza; **Adriana Tocco**, Garante persone sottoposte a misure restrittive; **Piero Avallone**, magistrato del Tribunale per i minori; **Giuseppe Centomani**, direttore Centro giustizia minorile; **Massimo Corsale**, ordinario di Sociologia Università Suor Orsola Benincasa; **Clemente Costigliola**, comandante Marina militare; **Giovanni Longobardi**, Fiv. Responsabile organizzativo **Salvatore Freddo**; modera Marco Caiazzo, giornalista di Repubblica.

IL DENARO

MINORI A RISCHIO: OGGI DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE

Lo sport velico come strumento per il recupero e l'integrazione sociale dei minori a rischio. E' uno degli argomenti di cui si discute oggi a Napoli, presso la sede del Consiglio Regionale della Campania, al Centro Direzionale, Isola F13, dalle ore 11. L'Associazione Jonathan, insieme con la II commissione speciale Politiche Giovanili, presenterà il libro e documentario "Il Viaggio".

Invito a riflettere

Si tratta di un invito alla riflessione su alcuni temi attuali nel campo degli interventi a favore dei minori dell'area penale ed a rischio di devianza. Modera **Marco Caiazzo**, giornalista del quotifiano La Repubblica.

Il Presidente del Consiglio regionale della Campania, **Paolo Romano**, interverrà per un saluto di benvenuto. Aprirà i lavori **Rosa D'Amelio,** presidente della II commissione Speciale per le politiche giovanili, disagio sociale e occupazionale.

Il parterre

Alla presenza degli autori, **Enzo Morgera** e **Silvia Ricciardi**, dell'editore **Mario Guida** e della regista del documentario **Patrizia Nemesio,** sono previsti gli interventi del Garante per l'infanzia **Cesare Romano,** del Garante dei Detenuti, **Adriana Tocco,** del magistrato del Tribunale per i Minori, **Piero Avallone,** del Direttore del Centro di Giustizia Minorile di Napoli, **Giuseppe Centomani,** del docente Ordinario di Sociologia al Suor Orsola Benincasa, **Massimo Corsale,** del Comandante della Base della Marina Militare di Napoli, **Clemente Costigliola** e del rappresentante della Federazione della Vela Italiana, **Giovanni Longobardi**. Concluderà i lavori l'assessore al Lavoro della Regione Campania, **Severino Nappi**.

la Repubblica NAPOLI

gesco

La protesta per la casa invade gli uffici comunali di via Verdi

Presto la consegna alloggi per gli occupanti delle Vele

ANTONIO DI COSTANZO

IN VIA Verdi, nella sede del consiglio comunale ci sono gli ex occupanti della scuola Belvedere che oggi vivono nella vecchia sede dell'annona. Tra loro anziani, donne, bambini e invalidi. Si asserragliano negli uffici al secondo e terzo piano con letti materassi e pentole. Più avanti, in piazza Municipio, gli occupanti delle Vele attendono notizie sulle loro case nella sala Pignatelli di Palazzo San Giacomo. Vogliono sapere quando otterranno le case promesse e ormai ultimate. Per l'assessore al Patrimonio, Sandro Fucito, è un vero e proprio tour de force. L'esponente della Federazione della sinistra passa da una riunione all'altra per trovare soluzioni a un'emergenza che è esplosa in tutta la sua drammaticità.

A Napoli, secondo il sindacato Sunia, ci sono 10 mila famiglie a rischio sfratto. Tremila in esecuzione, e nella maggior parte dei casi si tratta della cosiddetta "morosità incolpevole" quella che colpisce le persone che per improvvisi problemi economici non sono più in grado di pagare l'affitto. Quella di Napoli è una vera e propria emergenza sociale, non a caso proprio il Comune si batte, sostenuto nella battaglia dall'Anci, per chiedere maggiori contributi per l'affitto.

La protesta dei senza casa in Consiglio va avanti fino a tarda serata: «Una sola grande opera: case e reddito per tutti», si legge su un manifesto che spunta dal palazzo di via Verdi. A protestare anche gli occupanti di Villa De Luca a Capodimonte e dell'ex scuola Michelangelo Schipa riuniti nella campagna "Magnammece o pesone", slogan dietro al quale sono state portate avanti negli ultimi mesi numerose occupazioni.

«Non ce ne andremo senza ottenere risultati - dicono i manifestanti - Chiediamo un incontro con il sindaco Luigi de Magistris poiché, dopo due mesi di trattative e promesse, l'assessorato al Patrimonio ci ha comunicato di non poterci più garantire l'assegnazione di un immobile in centro per un intoppo burocratico. Da mesi viviamo in condizioni inaccettabili senza neanche le docce e con noi ci sono anziani e bambini».

La protesta si protrae fino a tarda serata, quando i manifestanti incontrano il sindaco. La manifestazione rientra anche se gli occupanti dell'ex annona annunciano un'altra azione per i prossimi giorni qualora le loro richieste non saranno accolte.

In piazza Municipio restano fino a sera anche i comitati degli occupanti delle Vele. Per loro però potrebbe essere arrivata la svolta tanto attesa. A giorni il Comune dovrebbe siglare un accordo bonario con le imprese che hanno realizzato i nuovi alloggi non rilasciati al Comune perché non sono state pagate. Superato questo passaggio, dopo 90 giorni lavorativi le case saranno date agli occupati censiti delle Vele. Tra l'altro, Palazzo San Giacomo ha scoperto che rispetto al fabbisogno registrato c'è un surplus di 70 case. Saranno assegnate sulla base delle vecchie graduatorie degli aventi diritto, almeno questo è l'orientamento che vuole seguire Fucito. Il Comune, però, dovrà accertare se siano ancora coerenti i requisiti dei soggetti che a suo tempo presentarono richiesta per un alloggio popolare. Ad esempio, in caso di condanna per associazione a delinquere, si perde il diritto ad ottenere la casa comunale. Alloggi in più rispetto a quelle già assegnate anche al Rione De Gasperi.

Intanto, domani i sindacati degli inquilini si recheranno in prefettura. All'ordine del giorno della riunione c'è la questione sfratti. I sindacati vorrebbero una moratoria, uno stop alle esecuzione degli sfratti a partire dai casi della cosiddetta morosità incolpevole. Venerdì, poi, la Cgil-Casa manifesterà per chiedere alla Regione lo sblocco dei contributi all'affitto.

A Scampia e al Rione De Gasperi nuovi appartamenti da assegnare con le graduatorie Stop agli sfratti, domani i sindacati degli inquilini in prefettura per l'allarme sgomberi

CRONACHE di NAPOLI

Disoccupati e sfollati dell'ex scuola Belvedere occupano i palazzi istituzionali del Municipio

Sociale, Comune assediato

Blitz anche nella sede del Consiglio, in serata un incontro con i responsabili dell'Ente

di **Giuseppe Palmieri**

NAPOLI - La tensione sociale che si respira intorno a Palazzo San Giacomo è sempre più forte, con le proteste che ormai non si fermano più sulla soglia del palazzo municipale. Dopo l'occupazione di un ufficio dell'Ente nei giorni scorsi, infatti, sfrattati della ex scuola Belvedere e disoccupati hanno deciso di protestare prendendo possesso del secondo piano di Palazzo San Giacomo, proprio nelle stanze che ospitano gli uffici del primo cittadino **Luigi De Magistris** e della sua giunta. Altri, invece, si sono spostati nella vicina via Verdi, occupando gli uffici del secondo e terzo piano della sede del consiglio comunale. Oltre gli sfrattati della 'Belvedere', con bambini e familiari al seguito, i disoccupati della lista 'Banchi nuovi' erano in via Verdi e piazza Municipio ad esporre striscioni. Le proteste erano state annunciate a più riprese, anche per ottenere un incontro con il primo cittadino **Luigi De Magistris**. Il sindaco, però, in mattinata ha preso parte alla Festa delle Forze Armate, mentre nel pomeriggio ha partecipato alla presentazione di una mostra al centro di Napoli, non concedendo, quindi, l'incontro a disoccupati e sfollati che sin dalle prime ore del mattino erano al Municipio a protestare e a chiedere di essere ricevuti. Tra i manifestanti, anche gli attivisti dei centri sociali. Dopo una lunga trattativa, disoccupati, sfrattati e attivisti si sono 'accontentati' di essere ricevuti dai responsabili dell'assessorato al Patrimonio e al Lavoro, guidati rispettivamente da **Alessandro Fucito** *(quest'ultimo in prima persona)* ed **Enrico Panini**. Gli esponenti di Palazzo San Giacomo hanno spiegato ai manifestanti che le risorse per casa e lavoro sono contenute nel decreto approvato dalla Regione che serve a liquidare i debiti accumulati dalle pubbliche amministrazioni. *"Questione di poco tempo"*, hanno spiegato gli esponenti pubblici. Di tavolo tecnico per affrontare le emergenze, però, ancora non se ne parla e soprattutto gli sfrattati sono preoccupati per l'inverno in arrivo e per il rischio di rimanere ancora senza una casa. Alcuni sono stati trasferiti, dopo lunghe vicissitudini, nel palazzo dell'Annona, ma la soluzione ha un sapore provvisorio e non basta a calmare gli animi di coloro che sono rimasti senza un tetto sopra la testa. La protesta è rientrata solo in serata, ma potrebbe riprendere con ancora maggiore impeto nei prossimi giorni, anche in occasione dei prossimi appuntamenti del consiglio comunale del capoluogo partenopeo. L'assedio a Palazzo San Giacomo prosegue per la mancanza di risposta alle emergenze sociali che attanagliano il territorio, che stanno portando all'esasperazione soprattutto disoccupati e persone che, per un motivo o per un altro, sono rimaste prive di un'abitazione. Nelle prossime ore dagli assessori, che ieri non si sono riuniti in giunta, si attendono risposte concrete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Il caso Curia e Comune stanno cercando una soluzione per gli sfollati di via Belvedere

Materassi in Consiglio, senzatetto occupano via Verdi

NAPOLI — Ieri mattina una cinquantina di persone, «famiglie e precari sgomberate dalla ex scuola Belvedere in agosto e altri attivisti della campagna per l'abitare *Magnammece 'O Pesone*» hanno occupato le sale del palazzo del Consiglio comunale in via Verdi. Le famiglie insieme agli striscioni hanno portato anche suppellettili e materassi. Altre sostano sotto il palazzo.

«Chiediamo un incontro col sindaco de Magistris per vedere confermati o meno gli impegni presi pubblicamente dall'amministrazione con queste persone in emergenza abitativa — hanno spiegato i manifestanti —. Ricordiamo che si tratta di trentacinque persone con diversi bambini sgomberati questa estate da una struttura inutilizzata di proprietà di un ordine religioso». Dopo le proteste e la successiva occupazione di un immobile comunale anch'esso inutilizzato (l'ex Annona alle rampe Brancaccio dove ancora si trovano attualmente alcune famiglie) «sia la Curia che l'amministrazione comunale (il Cardinale e il Sindaco direttamente) si sono pubblicamente impegnate a trovare una soluzione congiunta — dicono —. In cambio gli sgomberati avrebbero lasciato l'ex Annona. Tutto sembrava doversi concludere in pochi giorni, con l'amministrazione comunale che aveva individuato uno stabile e la curia che si impegnava in lavori di autorecupero». Ma sono passati mesi, tra un incontro e l'altro all'assessorato al Patrimonio, e la vicenda non arriva a soluzione. «Una difficoltà "burocratica" dopo l'altra. Intanto le difficoltà abitative, soprattutto per i più deboli crescono, perciò si è decisa questa iniziativa di protesta per chiedere al sindaco una nuova presa di posizione che faccia chiarezza e soprattutto concretizzi gli impegni. Mentre i movimenti per il diritto all'abitare, dopo il 19 ottobre, dettano l'agenda delle rivendicazioni sociali su scala nazionale, Napoli e la Campania non possono rimanere sordi di fronte a un bisogno primario».

Lo sgombero

Si tratta di trentacinque persone sgomberate questa estate, alcune famiglie già occupano l'ex Annona

IL DENARO

gesco

Tossicodipendenze, formazione Corso della Regione Campania

Si apre oggi nell'aula magna della Facoltà di Biotecnologia di Napoli, la due giorni promossa dalla Regione Campania sul contrasto alla tossicodipendenza. "La formazione degli operatori delle dipendenze. tra saper fare e saper essere: Progetto Campo". Questo il titolo dell'incontro che nasce da una collaborazione tra il Settore fasce deboli della Regione Campania (direttore **Rosanna Romano**), ed il dipartimento di Scienze mediche preventive dell' Università Federico II. Il progetto, rivolto agli operatori impegnati nel contrasto alle dipendenze patologiche, giunge alla terza edizione. Quest'anno è stato strutturato in due sezioni: la prima con seminari itineranti in ogni Asl a cui hanno partecipato operatori dei servizi pubblici e del Terzo settore per un totale di oltre 300 persone. La seconda vivrà sulla due giorni di studio, per offrire una sintesi.

IL DENARO

gesco

Vertenza disabili Soluzioni in vista

Di **ETTORE MAUTONE**

Vertenza riabilitazione: un punto di massima mediazione offerto dalla Conferenza dei capigruppo - che fa da tramite con la struttura commissariale - è rendere bidirezionale la la cosiddetta osmosi per utilizzare il budget di branca sia per prestazioni domiciliari e ambulatoriali sia per quelle di ricovero residenziali e semiresidenziali e così da queste ultime a prestazioni di lungodegenza in Rsa e Hospice e viceversa. Un passaggio reso dai decreti dello scorso agosto solo ed unicamente unidirezionale (da ambulatoriali e domiciliari a residenziali e semiresidenziali e da queste a ricoveri in Rsa a dispetto degli articoli 3 e 4 del contratto. Non solo sarebbe reso disponibile nel piatto il 100 per cento del budget assegnato alla branca anziché il 95 per cento programmato con il 5 per cento risoprvato a consuntivo. Questi i punti di massima mediazione del tavolo regionale di trattativa che il presidente della Quinta commissione sanità dovrebbe sottoporre a stretto giro al sub commissario alla Sanità **Mario Morlacco**. Il totale della osmosi non riconosciuta rispetto ai tetti del 2012 (Decreto 86) è di € 20.997 di euro. Soldi in parte riappostati (decreto 102) due settimane fa come extrabudget ma mancano all'appello 3,729 milioni (17.268 mln riassegnati) differenza trasferita in quota parte al Socio-sanitario per Hospice (2,732 mln). Di 997 mila euro si sono completamente perse le tracce. Senza contare il fatto che il decreto 102 non contempla alcun adeguamento economico conseguente all'aumento retroattivo delle tariffe previsto dalla sentenza del Consiglio di Stato. Strada sbarrata invece all'adeguamento del budget disponibile in linea con l'aumento delle tariffe disposto dal Consiglio di Stato e alla osmosi tra branche affini ossia la possibilità di utilizzare il budget assegnato alla singola struttura per attività di riabilitazione e poer quelle della fisiochinesiterapia.

Tutte questioni spinose che riguardano le tre macroaree della Riabilitazione, Fkt e Socio-sanitario e che l'Aspat si accinge a illustrare agli associati nella assemblea straordinaria convocata per domani mercoledì 6 novembre. "Andremo a definire - avverte **Pier Paolo Polizzi**, presidente Aspat, la linea associativa da adottare con l'analisi delle proposte e decisioni". •••

IL DENARO

UNA PIZZA CONTRO LA VIOLENZA NEL CENTRO STORICO

Alle 11.30, presso la Casa della Pizza di Gino Sorbillo, in Via Tribunali 32, presentazione del progetto "Pizza e po' mo dono", organizzata dalla Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli. L'iniziativa prevede che a partire dal 6 novembre, settimanalmente fino a gennaio, 10 pizzerie del Centro Storico di Napoli doneranno alla Fondazione 25 centesimi di euro per ogni pizza venduta. Il ricavato sarà utilizzato dalla Fondazione per finanziare progetti di contrasto alla violenza delle baby gang nel Centro Storico.
Intervengono **Gino Sorbillo**; **Rossella Paliotto**, vice presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico; **Paolo Di Lauro**, associazione Lives, oltre ai proprietari delle pizzerie aderenti. La Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, presieduta da **Adriano Giannola**, è nata nel 2009 per supportare associazioni e cittadini che operano nel territorio della II e IV Municipalità di Napoli con l'obiettivo di sviluppare attività a favore delle fasce deboli della società e di migliorare la qualità della vita. Un luogo d'incontro tra chi vuole donare e chi ha bisogno d'aiuto in una diversa e nuova logica del bene comune.

IL DENARO

gesco

Impresa sociale per il rione Sanità Risorse dall'associazione eleMenti

Professionisti in campo per il sociale: è la mission di Giovani eleMenti. Questo tavolo interprofessionale, costituito da 25 sigle, tra Ordini professionali, organizzazioni mprenditori e altre associazioni, si dedica alla rivalutazione del territorio campano, sviluppando nuove e giovani iniziative a favore della città di Napoli e delle sue province più disagiate. Ed è proprio questa dedizione al sociale, radicata nei giovani imprenditori e professionisti napoletani del gruppo Giovani eleMenti che ha permesso di raccogliere, all'aperitivo di beneficenza della scorsa estate, tenutosi al Neasy di Coroglio, la somma di 1.870 euro da devolire alla Cooperativa sociale "La Paranza", nata nel 2006 da un'idea di **Don Antonio Loffredo** e dei giovani del Rione Sanità. E giovedì 24 ottobre, durante il convegno "La speranza in un sogno, la certezza in un'idea oppure - L'Impresa Sociale: Il Modello Rete dei Ragazzi della Sanità", il progetto dei Giovani eleMenti, ha finalmente raggiunto il suo obiettivo. Presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio di Capodimonte, infatti, **Vincenzo Caputo**, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Napoli, **Ettore Nardi**, consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e **Lucio Marcello Falconio**, presidente dell'Associazione Giovani Farmacisti di Napoli, in rappresentanza del tavolo Giovani eleMenti, hanno consegnato a Padre Loffredo il ricavato della serata di beneficenza della scorsa estate.

Nel corso del dibattito, organizzato alla Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio di Capodimonte, è stato evidenziato il ruolo svolto dall'impresa sociale, realtà in continua evoluzione, capace di creare un'economia sana, basata su un modello di sviluppo sostenibile, orientata al raggiungimento di una maggiore coesione ed inclusione sociale, che dia vita a un network della società civile, attore e promotore, di un processo virtuoso di

sviluppo, volto alla sostenibilità e valorizzazione economica del territorio. Della stessa opinione i membri del network Giovani eleMenti, i quali sottolineano come un gesto di generosità possa, se indirizzato nelle mani giuste, incoraggiare una rivoluzione in termini sia economici che culturali. "Don Antonio Loffredo insieme ai suoi ragazzi - si legge in una nota del Gruppo - ha dato vita al virtuoso processo di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-artistico della Sanità, quartiere per troppo tempo noto solo per fatti di cronaca nera. Per questo motivo abbiamo deciso di destinare alla cooperativa "La Paranza" il ricavato della nostra serata di beneficenza, consapevoli che l'operato di Don Antonio rappresenti un valido contributo per combattere l'attuale crisi non solo economica, ma anche soprattutto morale, ideale e culturale".

MARCELLA CERCIELLO

Malattia di Alzheimer: una cena di beneficenza

Tre grandi chef campani interpreti dell'alta cucina, uniti per contribuire alla solidarietà per i malati di Alzheimer con una cena di beneficenza animata dalle ricette di **Michele Deleo** del ristorante Rossellini's del Palazzo Avino di Ravello, **Danilo Di Vuolo** del ristorante Maxi di Capo la Gala di Vico Equense e **Paolo Gramaglia** del ristorante President di Pompei. Attraverso l'eccellenza delle proposte di questi chef, la gastronomia partenopea darà un contributo significativo all'associazione Aima Napoli onlus, associazione italiana malattia di Alzheimer Sezione Campania. Appuntamento per venerdì 8 novembre alle ore 20.30. Alla serata sarà presente **Caterina Musella** presidente dell'Aima. L'evento nasce da un'idea di **Sergio Sbarra**, **Gaetano Russo** e **Paolo Gramaglia**. Info 081.8507245.

CRONACHE di NAPOLI

BOSCOREALE - I VOLONTARI INVITANO IL COMUNE AD AVVIARE LE PRIME AZIONI DI SANIFICAZIONE E DECESPUGLIAMENTO

Degrado alla stazione, via al progetto ecologico

BOSCOREALE (*s.v.*) - Proseguono le iniziative a favore della tutela ambientale sul territorio di Boscoreale, progetti e piani su cui da tempo si sono concentrate le attenzioni dei comitati e dei gruppi locali. I "volontari della Ferrovia", chiedono al sindaco **Giuseppe Balzano** e ai vertici delle Ferrovie dello Stato un intervento per il taglio della vegetazione evidenziando le precarie condizioni in cui versa la stazione ferroviaria. Per tale motivo gli esponenti dei gruppi ecologisti hanno inviato una lettera al primo cittadino in cui annunciano la loro adesione ad un progetto ecologico inerente appunto la pulizia e la cura della sede ferroviaria nel territorio di Boscoreale. I membri locali evidenziano che *"in molti tratti dell'area interessata dal progetto, l'accesso alla massicciata è quasi impossibile, a causa della presenza di rovi spinosi molto robusti. Si chiede a Ferrovie dello Stato di provvedere con mezzi adeguati al taglio della vegetazione, successivamente noi cittadini, insieme al Comune, provvederemo a rimuovere gli arbusti e a ripulire la sede ferroviaria dai rifiuti che sicuramente spunteranno dai rovi"*. In sintesi quello che i volontari propongono un accordo a tre con Comune e Ferrovie dello Stato. Già da settimane i comitati cittadini hanno avviato una vasta campagna di sensibilizzazione sull'argomento spiegando che il recupero dell'area ferroviaria oltre ad essere parte di un vasto programma di recupero urbano rappresenta indirettamente anche un incentivo al recupero complessivo del territorio di Boscoreale nel tratto confinante con il territorio di Torre Annunziata.

CRONACHE di NAPOLI

La maggior parte dei cittadini in difficoltà ha a disposizione un totale mensile che va dai 500 ai 1200 euro

Povertà, 350mila gli indigenti napoletani

La Caritas lancia l'allarme: il numero delle persone bisognose aumenta

di Ciro Crescentini

NAPOLI - La povertà assoluta e quella relativa raggiungono livelli sempre più allarmanti.
Il Meridione si conferma come l'area più indigente del Paese, con quasi la metà dei poveri concentrata sul suo territorio. Secondo l'Istituto di statistica sono 9,5 milioni le persone in condizione di povertà in Italia, di cui 4,8 milioni vivono in condizioni di povertà assoluta, cioè privi della capacità di spesa per i servizi essenziali. La metà dei 'poveri assoluti', 2 milioni 347 mila persone, risiede nel Mezzogiorno. Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Campania (25,8%), Calabria (27,4%), Puglia (28,2%) e Sicilia (29,6%) dove oltre un quarto delle famiglie è povero.
Situazioni drammatiche sui territori. A livello regionale, la Campania raggiunge cifre da primato nella classifica nazionale grazie, soprattutto, al 'contributo' di Napoli e Caserta. Secondo la Caritas e Assoconsum sono 350 mila i poveri 'nuovi e vecchi' residenti a Napoli, 100 mila nell'area casertana. I 'nuovi poveri' guadagnano tra i cinquecento e milleduecento euro al mese. Il reddito medio mensile di un capo-famiglia operaio si aggira intorno ai 1200 euro mensili mentre il reddito medio mensile di un giovane contrattista 'a progetto' non supera quota 500 euro. Tra i nuovi poveri anche i pensionati 'sociale' che pure sono costretti a vivere con circa 500 euro al mese. Rientrano invece nella categoria delle 'vecchie' povertà le famiglie numerose, le famiglie di anziani e gli anziani soli. Le condizioni di maggior disagio si registrano tra le coppie con tre e più figli che vedono peggiorare nettamente le proprie condizioni. Nelle province di Napoli e Caserta le condizioni economiche e sociali sono peggiorate per alcune specifiche tipologie familiari. Sono in particolare le famiglie numerose e quelle di un solo componente a presentare il peggioramento più evidente: le prime passano da un'incidenza del 33,4% al 36,4%, mentre le seconde dal 17,5 al 20%. *"Un'altra conferma dell'impoverimento della popolazione, viene da un'indagine sui consumi dei napoletani e casertani ultrasessantacinquenni* - commenta l'associazione Assoconsum - *Dalla ricerca emerge che spendono ogni mese il 60,5% del proprio reddito solo per mangiare (23,2%), per curarsi (6,2%) e per la casa (31,1%), a cui va aggiunto un altro 7,2% per le spese di trasporto. Per i consumi non essenziali non rimane che un ridottissimo 32,2%, pari a una media di 166 euro al mese a testa".*
Se aumentano i poveri contestualmente aumentano le ingiustizie. Sono i pensionati che percepiscono un assegno previdenziale medio-basso (1200 euro netti mensili) quelli che corrono, più di altri, il rischio di finire nei prossimi anni sotto la soglia della povertà. Aumenta anche la povertà operaia. Un postino, un operaio archeologo, un impiegato comunale con moglie e due figli e salario di 1200 euro al mese a stento riescono a mangiare o a vestirsi, e non potranno mai fare viaggi, vacanze, andare al ristorante né in pizzeria o al cinema. La vita non è quella 'plastificata' della tv e della pubblicità, ma è quella che oggi consuma meno, la nuova povertà. La vita reale è rappresentata da giovani, ma anche disoccupati cinquantenni costretti a vivere con i genitori perché hanno uno stipendio insufficiente anche a coprire le spese più elementari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia

Le famiglie in condizioni di povertà assoluta rappresentano il 29,6% del totale

I DATI ISTAT SU SEGNALAZIONI DELLA CARITAS

- **9,5** Milioni — Le persone in Italia in condizione di povertà
- **2,3** Milioni — di persone risiedono nel Mezzogiorno
- **4,8** Milioni — di persone vivono in condizioni di povertà assoluta, privi della capacità di spesa per i servizi essenziali
- **350** mila — I poveri 'nuovi e vecchi' residenti a Napoli
- **100** mila — mila nell'area casertana

LE NUOVE SOGLIE DI POVERTA'

- I 'nuovi poveri' guadagnano tra i cinquecento e milleduecento euro al mese (pensionati sociali che percepiscono 500 euro mensili)
- Classificati come 'nuovi poveri' l'operaio dipendente capofamiglia che percepisce un salario di 1234 euro mensili e il giovane contrattista 'a progetto' (500 euro mensili)
- L'incidenza della povertà alimentare è particolarmente alta tra disoccupati e pensionati sociali (12,4%) e assai minore tra chi un posto ce l'ha (3,4%)
- Il 10,3% delle coppie con tre o più figli vive sotto la soglia di povertà alimentare.

I NUOVI POVERI SPENDONO OGNI MESE IL 60,5% DEL PROPRIO REDDITO

- **23,2 %** Solo per mangiare
- **6,2 %** Per curarsi
- **31,1%** Per l'affitto di casa
- **7,2%** Per le spese di trasporto

20 Mila € — Reddito medio mensile di manager, dirigenti d'impresa, imprenditori, consiglieri regionali, parlamentari europei, deputati

Il perdurare della crisi economica sta creando nuove forme di povertà che si affiancano a quelle 'tradizionali' Tra i 'nuovi' poveri spiccano pensionati e giovani con contratto 'a progetto'

Metropolis
EDIZIONE NORD

gesco

Crisi nera per l'Oasi San Francesco. Impossibile pagare gli stipendi se il Comune non sblocca i fondi

Centro anziani fermato da Equitalia, rischio chiusura

Castellammare. Equitalia blocca i pagamenti all'Oasi San Francesco e quest'ultima chiede al Comune di accelerare i tempi affinché quei fondi vengano erogati.

Il problema è, in definitiva, sempre lo stesso ossia gli intoppi burocratici che impediscono ad Asl e Municipi di pagare le strutture sanitarie convenzionate.

L'Oasi San Francesco, centro riabilitativo per anziani e per diversamente abili situato a Castellammare, rischia di non essere più un polo di eccellenza della provincia di Napoli e della regione Campania in quanto i soldi che le spettano tardano ad arrivare. O meglio, sono bloccati da Equitalia che ha imposto un pignoramento per alcuni ruoli Tarsu non pagati nel 2012

Ora, tramite sindacati e lavoratori, la società sta attivandosi con il Comune affinché, con un contratto di transazione, si possa sbloccare questa cifra che le garantirebbe, in futuro, di non avere più intoppi sui pagamenti da parte degli enti.

"All'esito degli accertamenti condotti sulle somme effettivamente e reciprocamente dovute – si legge nel contratto sottoscritto dall'Avvocatura municipale di Castellammare – le parti (ossia Oasi e Comune) hanno deciso di comporre bonariamente le vertenze e le potenziali vertenze derivanti dai rapporti di prestazioni di servizi descritti".

In pratica l'Oasi San Francesco e il Comune di Castellammare si mettono d'accordo sulla vertenza che blocca i pagamenti da erogare alla struttura sanitaria. In questo modo, i ruoli Tarsu non pagati vengono direttamente sottratti dai contributi e trattenuti dal Comune. I soldi che restano, invece, in virtù di questo contratto di transazione, verranno versati ad Oasi.

Questo contratto, però, non basta per mettere in moto efficacemente la macchina burocratica.

OTTO PAGINE

Dopo le garanzie di Caldoro, Unci e Confcooperative chiamano in causa i piani di zona

Le coop sociali battono cassa

«I consorzi irpini hanno ricevuto dalla Regione i fondi 2012, noi senza soldi dal 2011»
A rischio il servizio di assistenza alle fasce deboli, si va verso la mobilitazione generale

MARCO GRASSO
marco.grasso@ottopagine.it

Cooperative sociali senza fondi, ora si batte cassa ai piani di zona. «L'Unci e la Confcooperative della provincia di Avellino prendono atto con favore della attenzione manifestata, tramite dichiarazioni di stampa, dal presidente della giunta regionale, Stefano Caldoro, rispetto alla vertenza delle imprese sociali, in particolare per quel che riguarda la volontà di svincolare il settore dei servizi alle persone dai limiti imposti dal Patto di stabilità. Una richiesta, quest'ultima, più volte avanzata dalle realtà del Terzo settore. Si prende atto anche di quanto sostenuto dal governatore della Campania in merito all'erogazione dei finanziamenti ai Piani di zona, che sarebbero stati coperti fino alla penultima tranche del 2012. Tutto ciò, però, non muta la situazione attuale: le cooperative sociali, infatti, avanzano ancora da parte della pubblica amministrazione pagamenti, per servizi già svolti, dal mese di ottobre 2011» Le pendenze ammontano dunque a due anni di attività, così come sostenuto durante la conferenza stampa della scorsa settimana. «Una situazione insostenibile per la sopravvivenza delle imprese e dei lavoratori, oltre che per la continuità del servizio, che non possiamo che definire grave e vergognosa. Non ci sfugge, però, che se i Consorzi sociali del territorio irpino hanno ricevuto quantomeno i fondi relativi ad un'altra annualità (quella del 2012), a questo punto debbono fornire una seria spiegazione sulle ragioni del mancato pagamento della stessa alle cooperative e provvedere immediatamente all'emissione dei mandati».
In attesa di ulteriori approfondimenti, le due organizzazioni hanno deciso di rinviare di una settimana l'incontro con i rappresentanti istituzionali irpini, previsto per ieri pomeriggio. Un passaggio necessario per aprire la vertenza sul territorio e provare a smuovere le acque. In provincia di Avellino operano più di 100 cooperative per circa 3000 i lavoratori. Numeri importanti, destinati ad essere progressivamente assottigliati da un sistema che mette di fatto a rischio i servizi destinati alle cosiddette fasce deboli. Anche le banche, come anticipato nel corso dell'ultima conferenza stampa, non possono dare più soldi alle cooperative. A novembre scadono infatti tutte le fatture anticipate. Un blocco che rischia di cancellare il servizio di assistenza ad anziani e malati di Sla o oncologici, o di bambini. I mandati sono fermi all'ufficio ragioneria della Regione Campania. Unci e Confcooperative si sono già dette pronte ad andare avanti nella protesta in caso di ulteriore silenzio e mancanza di risposte chiare. La vertenza abbraccia tutte le province campane. Anche per questo le organizzazioni settoriali di riferimento hanno già avanzato la richiesta di attivazione di un tavolo regionale. In quella sede si chiederà espressamente che il sociale venga tenuto fuori dai vincoli del patto di stabilità.

AFRAGOLA Gli alunni delle Elementari si cimenteranno con la realizzazione di un vivaio

Un patto per i bambini del Rione Salicelle

AFRAGOLA. Il giardino lo "adottiamo" a scuola. Promette anche questo "Terra è Vita", il progetto del movimento culturale "Ideelibere" per la riqualificazione del Rione Salicelle (*nella foto*), che coinvolge l'Istituto comprensivo "Europa Unita". Ieri pomeriggio, la presentazione ufficiale con la firma del protocollo d'intesa, sottoscritto nell'auditorium della scuola elementare e media di viale Europa. La scelta di realizzare attività culturali e sociali per chi vive e opera in uno dei quartieri più tormentati dell'area a Nord di Napoli, non è casuale. L'obiettivo del movimento è partire dall'educazione dei più piccoli al rispetto dell'ambiente, della legalità e dello studio, per innescare una rivoluzione culturale in una delle periferie più colpite da degrado e criminalità, fornendo altresì opportunità formative altrimenti precluse. "Terra è Vita" è rivolto ai bambini di terza elementare, che si cimenteranno tra le altre cose in laboratori per il riciclo, ma anche ai discenti delle medie, che affronteranno temi quali il risparmio idrico. Al termine, gli alunni saranno impegnati nella realizzazione di un vivaio, coltivando ortaggi e piante, che potranno portare a casa e curare con i genitori. L'appezzamento di terreno, comprensivo di una serra, è all'interno della scuola. «Si è ritenuto doveroso intervenire subito in un ambiente dove mancano punti di riferimento culturali, sociali e ricreativi, dove è compromessa anche solo la possibilità di vivere un'infanzia serena – spiega Salvatore Salzano, presidente di Ideelibere -. È inaccettabile che in un paese che ha l'arrogante pretesa di definirsi civile, si debbano registrare ancora oggi storie drammatiche di bambini condannati a vivere senza futuro. La critica non è rivolta all'attuale amministrazione – prosegue Salzano -, ma alle istituzioni degli ultimi 20 anni, compresi gli assistenti sociali. Si è speculato parecchio, ma poco si è fatto in concreto. Gli unici da sempre in campo, le forze dell'ordine, che abbiamo invitato nella persona del comandante dei carabinieri Fedele Del Vecchio, come le associazioni, scuole, i genitori, che abbiamo voluto coinvolgere direttamente nell'iniziativa».

ANNALISA AIARDO

IL MATTINO

La Consulta: il divieto di risalire ai parenti naturali è incostituzionale

Figli adottivi, stop al segreto sui genitori

Gigi Di Fiore

Li cercano con ostinazione. A volte tra ostacoli e mal celato pudore di chi sa e non vuole, né per legge poteva, rivelare. Sono quasi un esercito, senza divisa: 140mila figli adottivi, mai riconosciuti dai loro genitori naturali. Dietro ognuno di loro, c'è una storia di maternità anonima per problemi economici o ipocrite convenzioni etico-sociali. E c'era una legge, che ha 30 anni, e impediva, se i genitori naturali non lo vogliono, di sapere come e da chi vennero concepiti e partoriti. Una legge confermata dodici anni fa e rafforzata dalle norme sulla privacy. Una legge che ora la Consulta dichiara contraria ai nostri princìpi costituzionali.

> Segue a pag. 18

Segue dalla prima

Figli adottivi, stop al segreto sui genitori

Gigi Di Fiore

«L'accesso alle informazioni non è consentito nei confronti della madre che abbia dichiarato alla nascita di non volere essere nominata», urla, come uno schiaffo, l'articolo 28 della legge 184 del 4 maggio 1983. Ora quella norma è diventata anticostituzionale, dopo essere stata per 30 anni una porta sbattuta all'identità biologica.

Da quattro anni, il «comitato per il diritto alle origini», nato in Campania, combatte quella norma. Unendo la legge dell'83 e le norme sulla privacy, si arrivava all'assurdo che nessuno poteva sapere il nome del padre e della madre naturali prima di cento anni dalla nascita. Una scommessa con la longevità. In duemila, da tutt'Italia e anche dall'estero, hanno aderito al comitato, che ha tra le promotrici Anna Arecchia, docente di matematica a Marcianise. La loro battaglia segna ora un punto a favore. Prima il giudice Luciano Trovato di Catanzaro con un'eccezione di costituzionalità, poi l'anno scorso la Corte dei diritti di Strasburgo che aveva chiesto all'Italia di «bilanciare il diritto all'anonimato della madre con il diritto del figlio alla propria identità»: la Consulta non poteva non intervenire. Per la seconda volta, dopo che nel 2005 la Consulta aveva dichiarato legittime le norme del 1983.

Il deposito della sentenza, con le sue motivazioni, viene annunciato per questa settimana. Nel comitato, per ora, ci vanno ancora cauti, aspettando di leggere il testo. Ma tra loro circola già molto entusiasmo: le indiscrezioni, filtrate negli ultimi giorni, confermano il cambiamento di rotta. Secondo la nuova decisione della Corte costituzionale, se un figlio chiede di conoscere le proprie origini, la madre può rivelarsi. Viene abolito il diritto assoluto all'anonimato, la madre può revocarlo. Superarlo. Nel rispetto anche del diritto costituzionale alla salute: come si possono curare malattie ereditarie, se non si conoscono i propri genitori naturali? È stato, questo, un altro argomento a favore della cancellazione del comma 7 dell'articolo 28. Dopo 30

IL MATTINO

Meno immigrati in carcere tossicodipendenti al lavoro

STRASBURGO. Una compensazione per i detenuti vittime del sovraffollamento come richiesto dalla Corte europea dei diritti umani, attività che riducano i tempi in cella, aumento della capacità delle strutture. Queste alcune delle misure di cui il ministro della giustizia Annamaria Cancellieri ha parlato al segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland, durante l'incontro di questo pomeriggio dedicato soprattutto al tema delle carceri.

Si punta a un decreto legge mira a «ridurre i flussi d'ingresso in carcere e rendere più fluido l'accesso alle misure alternative previste nel nostro ordinamento». Ma il governo intende anche adottare un nuovo provvedimento destinato in particolare ai tossicodipendenti per cui si prevedono minori sanzioni, e agli stranieri per i quali, in linea con le direttive dell'Unione europea, s'intende prevedere percorsi che facilitino il rimpatrio.

La seconda direttrice riguarda invece il mutamento del regime di detenzione. «Il modello che si vuole introdurre è quello di una detenzione "aperta" all'interno del carcere». Entro la fine del mese un piano dettagliato di attività lavorative, ricreative e socializzanti per i detenuti in ciascun penitenziario. Infine la terza linea del governo è quella che riguarda il potenziamento delle strutture.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

Comune e fondazione Bancodinapoli siglano il protocollo. Il 50 per cento dei suoli a Palazzo San Giacomo

Concerti, ostelli, sport e biblioteche la città si riappropria dell'area ex Nato

STUDENTATO internazionale, ostelli, biblioteche, arena per i concerti e spazi per sport e spettacoli: ecco come sarà trasformata l'area della ex Nato. Nuova vita quindi per quello che un tempo era il collegio Galeazzo Ciano che da casa dei militari diventerà cittadella dei giovani.

Ieri è stato firmato un protocollo d'intesa, subito operativo, tra il Comune e la fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia. Si tratta del primo passo concreto di un progetto ambizioso al quale stanno lavorando il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore all'Urbanistica, Carmine Piscopo. Il primo obiettivo è di recuperare alla città un'area che le era stata sottratta fin dal 1945.

Il 50 per cento dei suoli sarà dato al Comune anche in comodato d'uso. Palazzo San Giacomo non pagherà alcun affitto, ma ci sarà un cosiddetto "ricavo sociale", nel rispetto della funzione della fondazione Banco di Napoli. Prevista, infatti, una quota riservata gratuitamente ai giovani del quartiere per usufruire, in alcune ore del giorno, delle strutture dell'ex Collegio come, tanto per fare un esempio, della piscina olimpionica. La proposta comprende un più ampio progetto pilota che coinvolge anche le aree agricole confinanti della Collina di San Laise e prevede il coinvolgimento nella gestione di associazioni e cooperative, di concerto con istituzioni scolastiche e universitarie, per realizzare anche una serie di orti urbani con finalità didattiche e di sperimentazione ambientale.

Tra un mese sarà redatto un masterplan con destinazioni d'uso e tutto questo sarà perfezionato con atti urbanistici. Non dovrebbe essere necessaria una variante al Prg, ma dovrebbero essere approvati provvedimenti indispensabili per dare il via libera al recupero e all'adeguamento ad altri scopi dei 19 fabbricati già esistenti.

L'azione del Comune rientra in un più ampio recupero urbano che oltre a Bagnoli coinvolge anche Fuorigrotta. Viale Giochi del Mediterraneo nel progetto finale dovrebbe trasformarsi in un grande boulevard. Al centro è prevista una grande "rambla", sul modello di Barcellona, che unita alla Mostra d'Oltremare, ed Edenlandia, andrà a terminare nelle due vedute panoramiche, da un lato su Pozzuoli e dall'altro sull'area dell'ex Italsider, dell'ex Nato.

Il protocollo al momento è stato siglato da Comune e Fondazione Banconapoli, ma presto si dovrebbe aggiungere anche la firma della Regione. Palazzo Santa Lucia nei mesi scorsi ha istituito un gruppo di studio per valutare l'ipotesi di portare i suoi uffici all'interno dell'ex collegio Ciano. Oltre alla presidenza, a Bagnoli potrebbero essere dislocati e quindi unificati anche gli assessorati che adesso si trovano al centro direzionale dove resterebbe il Consiglio, ma al momento questa è solo un'ipotesi. Nell'area, inoltre, sono attesi anche investimenti da parte di imprenditori che hanno risposto alla manifestazione d'interesse promossa dalla Fondazione Banco di Napoli.

(a. dicost.)

Da casa dei militari a cittadella dei giovani L'accordo è subito operativo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Grispello loda la Regione

Rivoluzione digitale, ecco i fondi per i cinema

NAPOLI — In vista della «rivoluzione digitale» nelle sale cinematografiche, segnali positivi per la Campania: potranno infatti accedere ai 2 milioni di euro di contributi, previsti per favorirne la conversione dall'analogico al digitale, ben 58 imprese della regione (sulle 62 richiedenti) che gestiscono sale tradizionali da 1 a 4 schermi. La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania della graduatoria definitiva dei progetti idonei e ammissibili a finanziamento è stata commentata con grande soddisfazione da Luigi Grispello (*nella foto*), presidente dell'Unione regionale Agis, l'associazione che riunisce le aziende dello spettacolo, che sottolinea: «Grazie a questo provvedimento, frutto di un lavoro congiunto di due assessorati, quello alla Cultura retto da Caterina Miraglia e quello alla Ricerca e Innovazione tecnologica di Guido Trombetti, la Regione risolve buona parte del problema garantendo il necessario sostegno economico alle piccole e medie imprese nella conversione resa obbligata dall'imminente ingresso nella cosiddetta era digitale».

58
le sale imprese che gestiscono sale «tradizionali» che usufruiranno dei fondi
Avevano presentato domanda 62 aziende

2
i milioni di euro (a valere sul Por) che sono stati destinati dalla Regione alla digitalizzazione dei cinema

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Comune di Napoli

Dopo de Magistris anche per Sodano è record di deleghe: 16

NAPOLI — Non solo Luigi de Magistris svolge il ruolo di «superassessore», gestendo addirittura 18 deleghe, più di chiunque altri nella giunta. Ma anche Tommaso Sodano, oltre ad essere vicesindaco, cura ben 16 deleghe che, sommate a quelle del sindaco, fanno 34 settori gestiti da appena due persone. Come in nessun'altra amministrazione comunale in Italia. Tanto più se si considera che tutti gli altri assessori — sono dieci, considerato che de Magistris non ha sostituito la Tommasielli allo Sport mantenendo per se anche queste deleghe — se ne dividono 73. Perché accade questo? Perché mai avere una giunta — peraltro più ampia di quelle città come Palermo, dove gli assessori sono dieci; o di Firenze, dove sono in nove — con assessori che hanno un'unica delega (Clemente) oppure tre (Daniele) ed avere poi i due massimi esponenti del Comune, sindaco e vicesindaco, che dovrebbero occuparsi principalmente delle linee guida politiche dell'amministrazione ma che invece da soli hanno il 35 per cento di tutte le deleghe? Scarsa fiducia verso gli altri? Forse. Di certo, un'anomalia. Un'anomalia che sovraccarica alcuni e deresponsabilizza altri. Certo, si dirà: ma molte deleghe sono di fatto contenute una dentro l'altra. Vero. Ma formalmente, sempre di deleghe si tratta. Se tutto ciò accade è anche l'effetto dei tanti rimpasti fatti finora, ben quattro in meno di due anni e mezzo di mandato, che hanno portato ad un rimescolamento continuo dei compiti e alla sparizione di alcuni assessorati. Come quello alla Mobilità, che esiste sulla carta ma che non ha più un assessore, visto che tutte le deleghe le gestisce direttamente il sindaco. Il quale si occupa pure di polizia municipale, aziende di trasporti, Municipalità, sport, Fondi europei, Forum delle culture. Insomma, fa tutto lui. E qualcosa anche Sodano, che, almeno, in più di un'occasione ha lamentato gli eccessivi carichi di lavoro a cui è sottoposto. Probabilmente, quando ci sarà più chiarezza sull'assetto politico al Comune di Napoli, qualcosa cambierà. Ammesso però che il Pd accetti le *avances* di de Magistris e lo sostenga, magari entrando in giunta. Ma non è scontato. Anzi. Considerato peraltro che tra sei mesi sarà di nuovo campagna elettorale per le Europee. Quindi, nel frattempo, sindaco e vicesindaco fanno tutto loro. Alla faccia della riorganizzazione del Comune e di una normale gestione amministrativa, con adeguati carichi di lavoro e una colleggiale gestione del potere.

Paolo Cuozzo

34 funzioni svolte in due
Il sindaco e il suo vice gestiscono insieme 34 delle 97 deleghe stabilite da de Magistris nel giorno del suo insediamento

IL DENARO

gesco

AUTO GREEN PER 1 ITALIANO SU 5 IN AUMENTO IL CAR SHARING

Un italiano su cinque prevede di guidare un veicolo ad alimentazione alternativa entro i prossimi cinque anni. Oltre che per tutelare l'ambiente, lo farebbe per risparmiare sui costi del carburante. E' quanto emerge da una ricerca Deloitte secondo la quale, nonostante il rilevante calo delle immatricolazioni(meno 8,4 per cento rispetto ai primi 9 mesi del 2013), l'interesse per il comparto auto rimane vivo: la maggioranza degli italiani continua a considerare l'auto personale come il mezzo di trasporto preferito e due su tre hanno intenzione di acquistarne una nei prossimi tre anni. Ma gli elevati prezzi dei carburanti li spingono anche a informarsi su forme di alimentazione alternative. "Nel 2050 - spiega **Marco Martina**, responsabile del settore Automotive di Deloitte - il 70 per cento della popolazione mondiale vivrà nelle città. Un approccio innovativo per quanto riguarda la mobilità sarà fondamentale: car sharing, car pooling, miglioramento del trasporto pubblico, sistemi di trasporto multimodale". D'altronde il mercato globale stimola spontaneamente l'innovazione e la competitività: "Le nostre abitudini cambiano in periodo di crisi - prosegue Martina - se da un lato abbiamo una 'iperurbanizzazione', dall'altro abbiamo una globalizzazione in termini di produzione delle auto e di sviluppo di mercati emergenti. Mercati come India e Cina sono naturalmente innovativi perchè hanno conosciuto un salto tecnologico diretto". Nonostante si tratti di numeri ancora relativamente contenuti rispetto alle auto a diesel o benzina, in Italia i veicoli elettrici, ibridi e a metano sono gli unici ad aver visto nei primi 9 mesi del 2013 un'impennata delle immatricolazioni rispetto allo stesso periodo del 2012: un aumento rispettivamente del 64, 141 e 30 per cento, in un contesto di contrazione del mercato delle auto ad alimentazione tradizionale. Un canale preferenziale per la penetrazione della mobilità alternativa, osserva Martina, è rappresentato dal noleggio.

S. L.

IL CASO Un accesso ogni 2 minuti al pronto soccorso, caos barelle. Arriva il vicepresidente della Camera

Emergenza Cardarelli, scatta l'ispezione

NAPOLI. Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio e l'ispettore ministeriale con delega alla sicurezza sulla Sanità, Salvatore Barca hanno effettuato un sopralluogo al Dipartimento delle emergenze del Cardarelli. L'ispezione arriva dopo le sollecitazioni e le denunce dei sindacati. I rappresentanti dei lavoratori Roberto Maraniello per la Fials, Antonio Di Nardo per il Cobas, e Giuseppe Varriale per il Sanos, hanno accompagnato i due rappresentanti delle Istituzioni. Dall'ispezione, che ha riguardato principalmente i locali della Medicina d'Urgenza, della Chirurgia d'Urgenza, del Pronto soccorso, dell'Obi e della Rianimazione è emerso, affermano i sindacalisti, «l'annoso problema che attanaglia il pronto soccorso più "attivo" della Campania, con una media di accessi di uno ogni 2 minuti e la presenza di notevoli pazienti barellati nei vari reparti, frutto non solo del mancato "filtro" sul territorio (medicina di base), ma anche delle recenti chiusure di vari ospedali come "Ascalesi" e Cto che hanno finito per "ingolfare" ulteriormente il presidio».

Tra le altre cose, i sindacalisti hanno denunciato che al pronto soccorso è stato disposto «il trattenimento nell'androne di pazienti formalmente trasferiti presso l'area di osservazione breve, esponendo gli operatori a gravi responsabilità medico-legali e rischiando la vita degli stessi pazienti». «Nonostante i turni massacranti - affermano i sindacalisti - i lavoratori svolgono la loro attività con grande senso di abnegazione, pur di garantire un sufficiente livello dell'assistenza».

Malattie del fegato Napoli maglia nera Esperti a confronto

La Campania è la regione con il più alto indice di mortalità per cirrosi ed epatocarcinoma. Tasso mortalità per cirrosi epatica: 20.6 per centomila abitanti contro 14.2 nazionale. Incidenza di epatocarcinoma a Napoli e provincia: 67 su centomila abitanti contro i 37 della media nazionale. Inoltre, è tra le regioni con il più basso indice di donazione di organi. Di questo e di molto altro si discuterà nell'ambito de "L'Epatologia nel III millennio": la seconda edizione del corso di aggiornamento organizzato dall'ospedale evangelico Villa Betania e coordinato da Ernesto Claar (presidente Antonio Sciambra) che si terrà il 18 ed il 19 novembre in via Partenope, al centro congressi dell'università Federico II.

gesco

VIA CARLO DE MARCO Chiusa la struttura, rivolta della Municipalità: accordi non rispettati dall'Azienda sanitaria

Sfrattato l'ambulatorio Asl

DI **CLAUDIA SPARAVIGNA**

NAPOLI. Ancora una mattina di battaglie per difendere l'esistenza del poliambulatorio di via Carlo De Marco. Nonostante una lettera inviata dal aindaco di Napoli, Luigi de Magistris, al direttore generale dell'Asl Napoli 1, in data 29 ottobre, in cui il primo cittadino esprimeva «piena collaborazione nella ricerca di locali comunali da dare in comodato d'uso gratuito all'Asl Napoli 1 per trasferirvi il Poliambulatorio di via Carlo De Marco, rinviandone la chiusura», la risposta del manager Ernesto Esposito, è stata la chiusura immediata e lo sfratto ad horas delle suppellettili. Appena appresa la notizia, presidente e consiglieri della Terza Municipalità si sono immediatamente mobilitati per evitare che venisse bloccato il servizio ambulatoriale a 30mila utenti. Lo sfratto, iniziato ieri mattina in torno alle ore 10, è stato ostacolato dal consigliere della Municipalità 3 Stella san Carlo all'Arena, Francesco Ruotolo, che ha richiesto copia della delibera di chiusura del Poliambulatorio. Non avendo ricevuto alcun documento, il consigliere Ruotolo ha guidato un gruppo di cittadini che si è opposto in modo nonviolento all'ulteriore sfratto di attrezzature e suppellettili. Contemporaneamente la presidente della Municipalità, Giuliana Di Sarno, ha manifestato al sindaco il suo disappunto per l'atteggiamento della Direzione generale dell'Asl Napoli 1, che non ha tenuto minimamente in conto la lettera inviata da de Magistris, in cui si chiedeva «di dare continuità ai servizi offerti e continuare la collaborazione istituzionale già avviata». A dare sostegno al consigliere Ruotolo, sono arrivati gli assessori della Municipalità Domenico Crea e Salvatore Parisi, la consigliera Marcella Torre, presidente della Commissione consiliare Politiche sociali e il vicepresidente della Municipalità Mario Capuano, solo così lo sfratto è stato sospeso e in parte rinviato. Anche questa mattina il consigliere Francesco Ruotolo si recherà presso la Direzione dell'Asl per protestare contro «un atteggiamento di sfida posto in essere nei confronti del Sindaco, della Municipalità e dell'utenza, oltre 30mila cittadini, costretta a gravi disagi che rendono da oggi difficile l'esercizio del diritto alla salute».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'iniziativa La prima nel Sud. Sarà a disposizione degli iscritti di Napoli e provincia a partire da gennaio

Una banca dati per 23 mila medici

Zuccarelli: sarà una garanzia per tutti i cittadini che sono in cura

NAPOLI - Parte da Napoli un progetto innovativo per la formazione e il costante aggiornamento dei più di 23mila medici e odontoiatri partenopei. La più importante banca dati scientifica al mondo dal primo gennaio sarà infatti a disposizione degli iscritti all'Ordine di Napoli e provincia grazie ad un accordo, che non ha eguali nel Mezzogiorno, siglato con Ebsco. «Un servizio in più per i nostri iscritti - spiega il presidente dell'Ordine di Napoli e provincia, Bruno Zuccarelli - ma anche una garanzia per tutti i cittadini». L'iniziativa sarà presentata oggi alla sede dell'Ordine di Napoli nel corso di un incontro che vedrà presenti, tra gli altri, il presidente Stefano Caldoro. Può spiegarci come funzionerà il sistema? «Tutti gli iscritti, sia medici che odontoiatri, potranno accedere alle banche dati mondiali direttamente dall'area riservata del sito dell'Ordine, basterà inserire un nome utente e una password. Questo significa dare a tutti gli operatori gli strumenti per essere sempre informati con dati scientifici controllati e verificati». Nella pratica che vantaggi ne avranno i cittadini? «Enormi. Non è un segreto che differenze nelle possibilità economiche creano alle volte anche differenti opportunità di cura. Si rischia di avere insomma una sanità di serie A e una di serie B. Con questo progetto l'Ordine ha deciso di farsi carico di un aspetto cruciale per eliminare questa distinzione di categoria: la formazione e l'aggiornamento. Tutti gli operatori, sia giovanissimi che più anziani, avranno eguali strumenti per essere costantemente informati». Una spesa notevole, no? «Per i singoli certamente proibitiva. Del resto parliamo di una decisione strategica che l'Ordine ha ritenuto di fare propria nell'interesse dei suoi iscritti e della comunità». Proviamo a quantificare? «Preferisco non fare cifre, diciamo che i medici e gli odontoiatri si tratta complessivamente di un risparmio di decine di migliaia di euro l'anno. E non nascondo la mia soddisfazione per essere riuscito ad ottenere, assieme al Consiglio direttivo, un accordo economico di assoluto vantaggio». Non è che alla fine questi soldi verranno pagati tramite le quote d'iscrizione? «Lo escludo nel modo più assoluto. L'Ordine di Napoli e provincia ha le quote d'iscrizione più basse d'Italia, i soldi per offrire ai nostri iscritti questo nuovo servizio li abbiamo recuperati grazie ad una "revisione della spesa interna. Se lo avessimo fatto pagare non avrebbe avuto senso». Ci spiega cos'è Ebsco? «Con le dovute differenze è un po' come se dicessimo Google. Ebsco è il più importante aggregatore di riviste scientifiche "full text" al mondo. Per medici e odontoiatri è come avere sempre a disposizione tutto lo scibile, di ma sempre di assoluta qualità, a disposizione. E' importante sottolineare che i testi sono disponibili in versione integrale e possono essere stampati».

Raffaele Nespoli

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Manager per gli «hospice»

Sanità, due master alla Federico II

NAPOLI — Due master in «Direzione delle strutture sanitarie, sociali e Socio-assistenziali territoriali: modelli organizzativi e gestionali» e di «Management e coordinamento dei servizi sanitari e sociosanitari» saranno presentati giovedì (ore 11.30, rettorato) alla Federico II. Entrambi preparano nuove figure professionali con di sbocchi occupazionali soprattutto negli «hospice», che rientrano nella tipologia di strutture sanitarie che necessitano di tali figure. Alla presentazione intervengono il rettore Marrelli, il vicepresidente della Region Trombetti e il direttore del Dipartimento di Scienze sociali, Enrica Amaturo. Seguirà una tavola rotonda moderata dalla giornalista Olga Fernandes.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'articolo

L'Agenzia nazionale per una svolta del Sud

di UMBERTO RANIERI

Caro direttore, credo sia utile tornare a riflettere sul discorso del ministro Carlo Trigilia all'Accademia dei Lincei dedicato al Mezzogiorno. Sulla gravità della situazione il ministro ha detto parole chiare: la crisi ha indebolito ulteriormente il Mezzogiorno, su di esso incombe un declino demografico con un forte calo della natalità e con circa 100 mila persone che ogni anno lasciano le regioni meridionali. In parte giovani mossi dalla necessità e dalla speranza di realizzare altrove le loro aspettative professionali.

CONTINUA A PAGINA 12

L'analisi

Dopo il discorso sul Mezzogiorno tenuto dal ministro Trigilia all'Accademia dei Lincei

Un'Agenzia nazionale per una svolta del Sud

di UMBERTO RANIERI *

SEGUE DALLA PRIMA

La distanza tra Nord e Sud è rimasta immutata: nel 1951 con un terzo della popolazione il Sud produceva meno di un quarto del reddito nazionale, sessant'anni dopo quei valori sono rimasti gli stessi. Quali sono stati gli ostacoli che hanno impedito l'avvio di uno sviluppo autonomo del Sud? Sarebbero stati necessari aiuti economici più consistenti da parte dei governi che si sono succeduti: questa la risposta prevalente. Una tesi molto radicata tra le classi dirigenti meridionali. Non c'è dubbio che minori risorse, nel corso dell'ultimo decennio, siano state destinate al Sud. E tuttavia non appare convincente la tesi che attribuisce a questa tendenza recente la «responsabilità complessiva per le difficoltà che ha incontrato lo sviluppo economico del Sud». In un quadro di lungo periodo, le risorse impiegate per il recupero delle regioni meridionali sono state ingenti. La spesa pubblica indirizzata verso il Sud ha alimentato trasferimenti netti stimati dalla Banca d'Italia tra un quinto e un sesto del Pil del Mezzogiorno. La spesa del settore pubblico allargato sul Pil, nel Sud è di oltre 20 punti percentuali superiore a quella del Centro Nord ma al suo interno prevalgono spese per trasferimenti a imprese e famiglie rispetto a quelle per investimenti. Le regioni meridionali hanno usufruito per anni di un flusso di risorse provenienti dall'Europa. A conti fatti, mentre le aree deboli in Europa nell'ultimo decennio sono cresciute del 3,3% annuo, il Sud dell'Italia è rimasto fermo all'1%. Vi sono elementi sufficienti per ritenere che non sia la mera carenza quantitativa di risorse a spiegare la differenza di sviluppo.

Occorre guardare in altre direzioni. Ne individuo quattro.

1) Per lungo tempo, la politica locale si è trasformata in una macchina per l'acquisizione di consenso attraverso la distribuzione di benefici particolaristici e la dispersione della vera e propria ricchezza giunta dall'Europa. Governi nazionali hanno tollerato che ciò avvenisse. Lo ha fatto anche la sinistra quando ha ritenuto, in base a un calcolo di corto respiro, che una politica locale del genere accrescesse i consensi.

2) Esiste nel Mezzogiorno una questione di capacità di selezione, di progettazione, di

attuazione di programmi che chiama in causa diverse responsabilità. Tutto ciò ha portato a perdere la grande occasione di una utilizzazione produttiva ed efficace dei fondi europei.

3) L'offerta inadeguata di beni pubblici di base come istruzione, giustizia, servizi alle persone e alle imprese è all'origine della debolezza che ha soffocato l'economia del Mezzogiorno, ha reso più bassa la propensione all'imprenditorialità, più alto il costo del credito, ha penalizzato le imprese localizzate nel Sud operanti su mercati aperti alla concorrenza.

4) La politica di incentivazione alle singole imprese ha pesato molto sulla finanza pubblica ma non ha condotto molto lontano.

Come si affrontano questi problemi? Si impone prima di tutto un cambio di mentalità: il Mezzogiorno va considerato una macro regione europea di 21 milioni di persone. Di essa va definita una missione economico-produttiva che tenga conto delle sue specificità storiche, della sua peculiare posizione geo-economica, delle sue ricchezze naturali. Senza un simile orizzonte, si scadrà nella somma di particolarismi e localismi, e le politiche pubbliche per il Sud si configureranno sempre come la risposta — spesso clientelare e frammentaria — a bisogni immediati e piccoli interessi di parte, più o meno leciti. Dare vita a una Agenzia nazionale per la coesione territoriale può aiutare a muovere in questa direzione. Va radicalmente cambiato il sistema di agevolazioni che si sono dimostrate inutili, se non dannose, per una sana economia di mercato. Ne esistono oltre 80, spesso contraddittorie o incomprensibili, troppo intermediate dalla politica o dalle pubbliche amministrazioni e quindi troppo arbitrarie, con incerti regimi di copertura finanziaria, generalmente «a pioggia». Uno degli imperativi deve essere riordinare il nostro catalogo nazionale degli incentivi: ne servono pochi, automatici, semplici, direzionati. Occorre puntare su innovazione e internazionalizzazione: le uniche aziende che hanno superato bene la crisi sono quelle nelle quali si fa ricerca e si aggrediscono i mercati esteri.

In questo quadro va affrontata la crisi dell'istituto regionale venuto meno ai suoi compiti di programmazione e di indirizzo. In quanto alla politica il vero problema riguarda lo stato in cui versano i partiti ridotti sempre di più ad «aggregati politico elettorali, incentrati su una persona o su un insieme di forze, gruppi e persone senza una base politico culturale comune...». È possibile una loro rigenerazione? Penso a come è ridotto a Napoli il Pd. Occorre una mobilitazione degli iscritti liberi da fedeltà ai gruppi di potere e degli elettori che hanno a cuore le sorti del Partito democratico. Impresa ardua ma da tentare.

È indispensabile nel Mezzogiorno una politica più orientata all'interesse generale; liberata da chi tenta di farne un luogo di privilegi. Ecco perché vanno introdotti antidoti alla intermediazione impropria dei politici; sanzioni che innalzino i costi di comportamenti trasformistici; definite misure volte a rafforzare il controllo dei cittadini sui propri eletti; favorita la cittadinanza attiva sostenendo le associazioni civiche e definendo una carta dei cittadini per tutelarli dagli arbitri della burocrazia. Mi auguro che il ministro Trigilia operi in questa direzione. Non gli mancano né cultura né idee per poterlo fare.